

NOTA INFORMATIVA (a cura di Gianandrea Rossi)

Seminario della Fondazione UE-LAC, in collaborazione con l'Istituto GIGA di Amburgo:
Amburgo, 17 e 18 settembre 2012

“Bases renovadas para la relación Unión Europea, América Latina y el Caribe: hacia una asociación relevante”

Si è tenuto, ad Amburgo, il seminario intitolato “Bases renovadas para la relación Unión Europea, América Latina y el Caribe: hacia una asociación relevante”, organizzato congiuntamente dalla Fondazione UE-LAC e dall'Istituto GIGA (German Institute of Global and Area Studies), con il sostegno della CAF-Banca di sviluppo dell'America latina, e della Municipalità di Amburgo.

L'evento si inserisce nel percorso preparatorio del I Vertice UE-CELAC di Santiago (gennaio 2013), che rappresenta l'evoluzione del percorso dei Vertici UE-LAC, avviato nel 1999 a Rio de Janeiro. Il seminario, inoltre, è il primo evento organizzato dalla neonata Fondazione UE-LAC, presieduta dalla ex Commissaria europea Benita Ferrero-Waldner, e rappresenta un importante momento di riflessione in preparazione dell'appuntamento di Santiago.

PRIMA GIORNATA

L'evento è stato inaugurato nella prestigiosa sede del “Rathaus” di Amburgo, sede del Parlamento della “Città Libera e Anseatica di Amburgo”.

E' intervenuto il **Sindaco di Amburgo, Olaf Scholz**, che ha valorizzato la forte vocazione di Amburgo nelle relazioni transatlantiche, per il ruolo che il loro porto (il secondo porto europeo), svolge nell'economia europea e nell'incremento dei traffici commerciali con l'America latina (nel 2011 il Brasile è diventato il decimo partner del porto, che rimane la prima destinazione dei traffici provenienti dall'America latina), e lo storico legame con l'America latina in quanto Amburgo, sin dal 1826, fu tra le prime città a riconoscere gli Stati latinoamericani.

Successivamente, il **nuovo Direttore della CAF in Europa, Guillermo Fernández de Soto**, che ha sottolineato il forte interesse della prima Banca multilaterale di investimenti per l'America latina, nel favorire l'integrazione bi-regionale. Secondo de Soto, il dialogo bi-regionale dovrà includere una nuova cooperazione tra le due aree su temi concreti, come le infrastrutture e la produttività (in termini di aumento degli investimenti tecnologici), individuando meccanismi di reciproco interesse tra le due aree, attraverso i quali i blocchi siano mutualmente attratti. La CAF, che deve tutta la sua solidità alla presenza dei paesi membri, mette a disposizione crediti per governi, enti locali ed imprese principalmente in questi settori. Inoltre, attraverso un rafforzato dialogo l'America latina, che al momento deve la sua ricchezza principalmente allo sfruttamento delle materie prime, potrà fare fronte ad importanti sfide ancora aperte, come quella di nuove politiche sociali (con riferimento al deficit in materia di formazione ed educazione, e servizi per la salute), considerate cruciali per la coesione sociale della regione.

Detlef Nolte, Direttore dell'Istituto GIGA, ha ribadito la distanza che ancora separa le due regioni, sottolineando come occorra incrementare il dialogo politico, al fine di arginare le attuali, crescenti difficoltà di comprensione tra i due blocchi. Nolte ha inoltre ricordato il passo in avanti concreto rappresentato dalla nascita della Fondazione UE-LAC, ed il contributo che si appresta a dare al prossimo Vertice UE-CELAC di Santiago, proprio a partire dai lavori del seminario.

La Presidente della Fondazione UE-LAC, Benita Ferrero-Waldner, ha focalizzato il suo intervento sullo stallo delle relazioni, a 14 anni dal Vertice di Rio de Janeiro. La ex Commissaria UE ha proposto una “nuova agenda comune, aggiornata al contesto attuale, che recepisca sia la realtà della architettura mondiale multipolare, che le conseguenze della crisi finanziaria internazionale”. In tal senso andrebbe incentivata la cooperazione nel settore sociale, attraverso una maggiore compenetrazione economica tra le due aree, in grado di favorire un progresso dei sistemi produttivi latinoamericani, spesso ancora troppo arretrati. Nell’agenda UE-LAC 2013, in altre parole, saranno cruciali gli investimenti in tecnologia, mirati a trasformare le forme di produzione e dunque il sistema economico che, attraverso la diffusione di lavoro con produzione di valore aggiunto, contribuisca a quella che è la prima sfida dell’area, la lotta alla disuguaglianza. L’UE può puntare a diventare un partner strategico della regione latinoamericana, proprio se saprà rispondere a tale sfida, approfittando del suo ruolo di primo investitore nell’area: nuovi investimenti di qualità, capaci di generare sviluppo, rappresenteranno la chiave del dialogo bi-regionale. In questa ottica, potrebbe essere utile ampliare l’orizzonte, attivando collaborazioni con gli USA, “possibili alleati strategici per un nuovo regionalismo dinamico per lo sviluppo”, basato su investimenti di qualità capaci di generare trasferimento di tecnologia e produttività. Una sorta di “alleanza atlantica per lo sviluppo”.

Ha concluso la sessione inaugurale del seminario **l’ex Presidente della Repubblica Dominicana, Leonel Fernandez** (attuale Presidente della Fondazione Funglode, partner strategico della Fondazione UE-LAC), che ha sottolineato “l’importanza della sfida rappresentata dalla cooperazione bi-regionale nel settore ambientale e dello sviluppo sostenibile, con riferimento alla lotta ai cambiamenti climatici: le due regioni potrebbero trovare una partnership strategica e proprio in questo settore, innescando meccanismi di sviluppo che potrebbero costituire il motore di una nuova partnership per l’integrazione”.

SECONDA GIORNATA

Nella prima sessione è stato affrontato il tema delle relazioni bi-regionali, attraverso una riflessione storica incentrata sull’evoluzione dei summit UE-LAC, a partire dal I Vertice di Rio de Janeiro del 1999. E’ emersa la necessità di aggiornare il dialogo bi-regionale ai mutamenti del contesto globale, così diverso dal 1999.

José Ignacio Salafranca, eurodeputato del PP spagnolo e moderatore del panel, ha sottolineato le grandi trasformazioni che hanno attraversato sia l’America latina che l’UE negli anni dal 1999 ad oggi, quali la nascita della Comunità CELAC, che ambisce a presentarsi come “interlocutore unitario”, di una regione che sta sperimentando ancora diverse esperienze di integrazione (UNASUR, SICA, CARICOM, ecc).

Wolf Grabendorff, Direttore della Fondazione Friedrich Ebert di Quito, ha parlato della genesi del meccanismo di dialogo bi-regionale, sottolineando l’importanza che ebbe l’alleanza tra Germania e Brasile. All’iniziale ottimismo, legato ad una visione della globalizzazione quale occasione di costruzione di nuove alleanze per ampliare i mercati e le democrazie, fece seguito l’emergere dei mercati asiatici nuovi focus di attenzione, prima nell’agenda europea e, successivamente, in quella latinoamericana. Dal 1999 ad oggi si può comunque tracciare un percorso evolutivo di crescita del dialogo: dai ridondanti “plan of action” delle prime cumbres, con oltre 67 punti, si è giunti ai documenti più recenti, come quello di Madrid del 2010, che in pochi punti sanciva le nuove iniziative concrete, fra esse la nascita della Fondazione UE-LAC, la conclusione dei negoziati con il Centro America, ed il lancio di una linea di credito per le PMI.

Stéphan Sberro, dell'Istituto ITAM, ha offerto una interessante ricostruzione storica del percorso dei Vertici, individuando tre fasi: la prima fase (I, II, e III Vertice) riguarda l'avvio del dialogo che, seppur difficoltoso, ha consolidato la volontà politica di avere relazioni e progetti "a blocchi" tra le due aree, come dimostrato dalla nascita del programma EurosociAL, che ha successivamente condizionato in maniera irreversibile il riavvicinamento tra le due regioni in termini di cooperazione per le politiche sociali. La seconda fase (IV e V Vertice) è caratterizzata da un momento di arresto, con il diffondersi, in coincidenza con i negoziati per i trattati bilaterali e la rapida penetrazione asiatica nell'agenda latinoamericana, della crisi internazionale. La terza fase (VI Vertice) che ha impresso nuovo slancio, anche con il varo del Piano di Azione, più concreto dei precedenti, che ha liberato risorse per la cooperazione nelle PMI, per la Fondazione UE-LAC, e ha concluso il primo accordo non bilaterale, quello UE-Centro America. Tale ottimismo appare per altro confermato dalla scelta della Comunità di Stati LAC (CELAC), di presentarsi per la prima volta ufficialmente alla VII Cumbre, a Santiago.

Tomas Dupla del Moral, delle Relazioni esterne della Commissione, ha proposto di superare i tradizionali schemi di cooperazione, ripensando i termini delle relazioni UE-LAC in termini di "cooperazione tra eguali". Occorre privilegiare meccanismi di interdipendenza che valorizzino nuovamente la centralità dell'UE nell'agenda LAC, a partire dal ruolo di primo investitore che riveste l'Europa. Nonostante l'asse degli investimenti e del commercio stia spostando la centralità verso l'asse Pacifico, con l'intervento della Cina, occorre non perdere di vista la prospettiva Atlantica, cruciale per le relazioni dell'UE. Anche se non esiste ancora un'agenda delle relazioni tra blocchi, in questi anni sono stati sanciti importanti accordi, seppur in termini di relazioni bilaterali. Occorre prendere atto che il dialogo bi-regionale ha dovuto ammettere importanti eccezioni, come gli accordi UE-Cile, UE-Messico, e gli imminenti UE-Perù e UE-Colombia: senza questi accordi bilaterali, l'agenda bi-regionale sarebbe molto più arretrata. L'Accordo con il Mercosud rimane bloccato, a conferma della mancanza di una prospettiva unitaria. Tuttavia, proprio a partire dagli accordi bilaterali di associazione, si può pensare di costruire il futuro del dialogo bi-regionale, con un'agenda rinnovata, che includa le risposte alla crisi internazionale da parte dei due blocchi che, per altro, hanno polarizzato le due linee di regionalismo interne all'America latina, quella atlantica e pacifica (come dimostrato dalla neonata Alleanza del Pacifico).

Ricardo Luna, dell'Università di Princeton, ha invece ricostruito i meccanismi di integrazione interna all'America latina sottolineando che, a cavallo tra gli anni '70 e '80, si è giocato molto del processo attuale.

La seconda sessione si è concentrata sulle sfide attuali delle relazioni bi-regionali.

Leonel Fernandez, ex Presidente della Repubblica Dominicana, ha focalizzato le principali novità dell'agenda eurolatinoamericana, tra esse lo sforzo per individuare nuove misure per uscire dalla crisi e creare sviluppo.

German Rios, della CAF, ha sottolineato il ruolo cruciale della Banca nel sostegno alle nuove politiche di sviluppo latinoamericane. Dopo aver ricordato le potenzialità di credito che sono a disposizione (dal 2010 vi sono oltre 10 miliardi di dollari investiti in America latina), ha richiamato l'attenzione sulla necessità che l'Europa contribuisca alla trasformazione del sistema produttivo. Fatti salvi Argentina, Brasile e Messico, gli altri sistemi economici latinoamericani risultano ancora molto arretrati: l'Europa, che rimane il primo investitore nell'area, deve aumentare qualità dei propri investimenti per favorire lo sviluppo locale attraverso formazione e trasferimento di tecnologie. L'UE può fare molto in questo campo, agevolando il processo di crescita della classe media in America latina, che ormai conta 140 milioni di persone. Il ruolo della CAF, nell'agenda

bi-regionale può dunque concentrarsi nell'agevolare la cooperazione in tema di infrastrutture e trasferimenti tecnologici.

A marcare le distanze tra UE e LAC, l'intervento di **Jiang Shixue**, dell'Accademia delle scienze della Cina che, con un intervento molto preciso, ha evidenziato la principale differenza dell'agenda pacifica (asiatica) da quella atlantica (UE), che consiste nella rivendicazione di un dialogo politico accanto a quello economico-commerciale. Al momento le due agende viaggiano in maniera indipendente, non contribuendo certo all'integrazione dell'America latina, pressata sulle due costa, atlantica e pacifica. A tal proposito, secondo l'esponente cinese, potrebbero risultare cruciali alcune delle seguenti proposte: ampliare l'agenda UE-LAC, invitando la Cina, e costituire un fondo di investimenti UE-Cina verso l'America latina (a partendo da una collaborazione nel BID, dove la Cina è presente).

Marco Pezzini, Direttore del Centro per lo sviluppo dell'OCSE, ha invece sottolineato l'urgenza della nuova agenda euro-latinoamericana, a partire dall'emergere della cooperazione sud-sud, che stanno assumendo dimensioni sempre più consistenti, trainate ormai dalla crescita del PIL dei continenti non UE (di gran lunga superiori a quelli UE). Inoltre, il rappresentante dell'OCSE ha ribadito la necessità di specializzare l'agenda bi-regionale su temi specifici, come quelli della produttività e dell'innovazione tecnologica, con particolare riferimento all'esperienza UE nel settore delle PMI, o rispetto al tema delle politiche regionali per l'integrazione (sulla base dell'esperienza dei fondi strutturali UE), o ancora sulla riforma fiscale, visto che senza risorse è insostenibile una politica di integrazione regionale (il fisco in UE grava per il 35%, mentre nell'area LAC non supera il 15%). L'agenda bi-regionale potrebbe, dunque, includere l'introduzione di tavoli di concertazione, progetti di scambio di esperienze e competenze in questi settori, appetibili dal punto di vista LAC.

Peter Hakim, Presidente dell'Inter-American Dialogue, ha richiamato l'attenzione sulla difficoltà di individuare i cardini di un'agenda "blocco a blocco" nei rapporti UE-LAC: "è la stessa difficoltà che hanno avuto gli USA". In effetti, nonostante la nascita dell'UNASUR, dalla CELAC e del SICA, il legame degli USA con la regione permane garantito dagli undici Trattati di libero commercio che gli Stati Uniti hanno con altrettanti paesi LAC. Inoltre vi sono molti elementi dell'agenda USA-LAC che si sovrappongono a quelli UE-LAC, rendendo meno semplice una politica blocco a blocco UE-LAC. Dal punto di vista commerciale è emblematico: che in Sudamerica l'UE abbia accordi commerciali con gli stessi paesi con cui li hanno gli USA (e non li ha con i medesimi paesi con cui gli USA non li hanno, Brasile ed Argentina in primis); che la posizione su Cuba, seppur distante, sia riconducibile ad un'unica matrice; che anche su droga e immigrazione vi siano posizioni simili.

La terza sessione di lavoro del seminario ha invece posto l'attenzione su una possibile agenda integrata per lo sviluppo.

José Antonio Garcia Belaunde, ex Ministro degli Esteri del Perù, ha sottolineato il trend positivo che ha accompagnato l'evoluzione del dialogo bi-regionale negli anni, qualificando di "importante successo" l'imminente avvio degli Accordi UE-Perù e UE-Colombia, e riconoscendo che la sfida più importante per l'UE è quella della dimensione politica degli accordi.

Alberto Pfeifer, del Consiglio imprenditoriale dell'America latina, ha ribadito le difficoltà nella definizione di una agenda unica. L'America latina, per quanto si presenti come CELAC alla prossima Cumbre di Santiago del 2013, vi arriva ancora disgregata, non offrendosi all'UE come interlocutore unitario. Vi sono, infatti, paesi più capaci di influenzare l'agenda. Il caso emblematico in tal senso è quello del Brasile, attore nello scenario globale, ma senza l'America latina. Sono

cruciali i capitoli delle politiche sociali, dell'educazione (dal livello prescolare a quello post universitario), sicurezza e protezione degli investimenti, doppia imposizione, accordi migratori, di lavoro.

Pablo Gómez de Olea Bustinza, Direttore Generale per “Iberoamerica” del MAE spagnolo, ha ricordato il “forte contributo che la Spagna ha dato sin dal 1991 alle relazioni bi-regionali con il sistema dei vertici Iberoamericani”.

Alejandro Salas, di Transparency International, ha invece ribadito il ruolo fondamentale della società civile nel dialogo bi-regionale, sottolineando il tema della trasparenza, della lotta al crimine ed alla corruzione, come elementi discriminanti delle nuove relazioni bi-regionali.

Carlos Quenan, del francese Institut des Amériques, partner strategico della Fondazione UE-LAC, è intervenuto sul capitolo culturale dell'agenda bi-regionale, ribadendo che la cultura e l'educazione dovranno rientrare appieno nel nuovo orientamento degli investimenti UE verso l'area LAC, per creare sviluppo. Tra le proposte concrete vi potrebbe essere quella di nuovi programmi di scambio (Erasmus) ed elaborazione di un ranking comune sui diplomi ed i titoli di studio.

José Antonio Sanahuja, dell'Università Complutense di Madrid, è infine intervenuto sul tema delle prospettive future del dialogo, sottolineando che sembra essersi chiusa una fase, che ha prodotto un'integrazione non bi-regionale bensì interregionale, con accordi di associazioni tra UE e singoli paesi. Occorre, dunque, superare quel modello e focalizzarsi su nuove sfide, pensando alla sfera dei valori identitari e culturali che potrà dare nuova originalità al dialogo UE-LAC, rispetto ad altre agende.

I Direttori del GIGA, **Bert Hoffmann**, e della Fondazione UE-LAC, **Jorge Valdez**, hanno concluso il Seminario.